

Il futuro

Lavoro, Ingegneria riprende quota

Più occupati dopo la laurea, ma non al Sud. Il tasso di inattività cala al 4%

Sergio Governale

Una delle professioni più «sicure» per trovare lavoro? L'ingegnere, ma non al Sud, almeno stando all'ultima analisi relativa al 2014 diffusa dal Centro studi del Consiglio nazionale alla vigilia delle iscrizioni all'Università. Secondo l'indagine, infatti, il tasso di disoccupazione l'anno scorso è sceso dal 6 al 4,4% tra i 693mila laureati di tutta Italia. Nel Mezzogiorno i posti per questa professione sono invece in calo: qui lavorano poco più di sei laureati di dieci (il 61,8%).

Molto meglio nel resto del Paese, soprattutto al Centro, dove il tasso di occupazione è passato in un anno dal 67,9 al 74,9%: in pratica, lì lavorano tre ingegneri su quattro. «L'arresto del calo di occupazione registrato negli ultimi anni - commenta il presidente del Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri Luigi Ronsivalle - è una prima inversione di tendenza che salutaria-

mo con soddisfazione. Tuttavia - precisa subito dopo - colpisce negativamente l'ampliarsi del gap fra il Nord e il Sud del Paese. A pesare non è solo la notevole differenza di occupati, ma anche il numero sensibilmente minore di occupati nell'industria nel Sud».

Non solo: colpisce anche, aggiunge Ronsivalle, «la migrazione degli ingegneri dipendenti verso il lavoro autonomo, soprattutto nel Sud d'Italia. A mio avviso, il dato si spiega più che con una particolare inclinazione degli ingegneri verso l'attività autonoma, con la perdita di lavoro di molti di essi, a causa della riduzione di personale registrata nelle aziende in crisi e con una forzata riconversione della propria attività». Malgrado sia in crescita il numero degli ingegneri occupati nelle industrie italiane - circa 191mila contro i 179mila del 2013 - si registra infatti in media un progressivo spostamento degli ingegneri dal lavoro dipendente alla libera professione. Dal 2012 al 2014 la quota di

dipendenti è scesa dal 73,4 al 71,1%. Di riflesso la quota degli autonomi è passata dal 26,6 a oltre il 28%. Attività autonoma che, in molti casi, continua ad avere quindi la funzione di «ammortizzatore occupazionale» per gli ingegneri espulsi dal comparto del lavoro dipendente, osserva il Centro studi.

Infine, il rapporto mostra come, nella categoria, continui inarrestabile la crescita della componente femminile: le donne rappresentano ormai il 17,5% degli ingegneri italiani e sono caratterizzate da un livello occupazionale di circa il 70%. Parlando, invece, di fasce di età, circa un terzo della popolazione ingegneristica è costituito da under 35 e la loro condizione occupazionale è sostanzialmente invariata: solo l'uno per cento in più rispetto al 2013 (59 contro 58%).

Dopo il 2013, definito annus horribilis, «nel 2014 torna così il sereno per l'occupazione degli ingegneri», chiosa la categoria. Chissà quando si potrà dire la stessa cosa al Sud.



La crescita Gli ingegneri occupati nell'industria sono saliti di 12mila unità in un anno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 059844